

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Eso in Udine tutto le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5 o per trimestre con L. 2,50. Per la Novarese austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riviera del Castello. Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

IL PROGRAMMA DI STRADELLA.

Oggi o domani l'on. Depretis, Presidente del Consiglio dei Ministri, pronuncerà davanti i suoi Elettori di Stradella il discorso programma per le prossime elezioni.

Questo discorso farà conoscere le precipue cagioni per cui il Ministero ha creduto di consigliare la Corona a sciogliere la Camera e ad interrogare la Nazione. Le quali cagioni non sono per fermo un'incognita per coloro, cui la rivoluzione parlamentare del 18 marzo riuscì cosa da lungo tempo desiderata. E questi plaudiranno al divisamento ministeriale e lo definiscono fatto generoso, poiché per esso si offre al Paese l'opportunità di addimorizzare palesemente da qual parte stia la maggioranza.

L'on. Depretis, accompagnato a ciò, verrà discorrendo sui vari Progetti di Legge che il Ministero proponesi di presentare alla Camera. Essi non saranno una novità per nessuno, dacchè oggi giorno se, ne parla, e generalmente conosciuti sono i bisogni a cui provvedere. Solo è probabile che il Presidente del Consiglio annuncii essere da darsi la preferenza alle riforme amministrative e finanziarie, lasciando per ultimo quelle riforme politiche su cui i contrasti sarebbero maggiori.

Che se poco, di nuovo, dirà a' suoi Elettori (e a tutti gli italiani) Agostino Depretis, il modo con cui lo dirà, indubbiamente non sarà inutile per ridestare negli Elettori la coscienza di un alto dovere da compiere.

E noi siamo curiosi, cesa potrà dire di diverso da quanto dirà il Depretis, l'on. Sella, capo dell'Opposizione, agli Elettori di Cossato o a Napoli. Quando l'illustre Quintino avrà parlato, istituiranno un raffronto tra i due discorsi per dedurre se trattasi proprio d'una assoluta divergenza di principi tra coloro che sono al potere, e coloro che, appena scesi dal seggio, agognano di ritornare al timone dello Stato.

Il qual confronto sarebbe logico estendere escludendo ai due discorsi famosi di Legnago e di Cologna pronunciati dall'on. Minghetti. E gli italiani che non li avranno dimenticati, faranno questo confronto, da cui luminosamente scaturirà se trattisi di cose o di persone.

Ma i due programmi di Stradella e di Cossato daranno luogo a larghi commenti per più settimane; quindi gli italiani saranno in grado di studiarli e di giudicarli i Partiti di cui essi potrebbero darsi l'espressione politica.

LE DEMOSTRAZIONI A FAVORE DEGLI SLAVI.

Non ci convuocano, né ci persuadono in genere molto le risoluzioni che si vincono senza contrasto o con vivi applausi nelle congiunture popolari. La stessa loro umanità dimostra la mancanza di libertà o di discussione. I teatri, ove si tengono quelle adunanze, sono sempre stipati di auditori, i quali hanno l'ingresso gratis e assistono a quegli spettacoli come ad un combattimento di galli o ad una giostra. Ordinariamente sono opere di minoranze più ferventi che ragionatrici, si sa a un doppio ciò che diranno gli oratori, non si fanno che variazioni sopra uno stesso tema, e coloro che lo shall più grosse quegli che più freneticamente applaudiscono. Se non v'è pericolo che l'ordine venga materialmente turbato, è tuttavia vero che non si stupiscono quelle chiassose dimostrazioni. Ciò per amore del principio, e perchè è anche prudente che si lasci uno sfogo a tutti gli umori.

Siamo tuttavia lontani dal porre nel nocero di quelle vaghe tribunesche, quello che si tennero a Roma e in altre città d'Italia in favore degli Slavi oppressi dal Sultanato, poiché essa non furono opera di una fazione politica, ma una vera manifestazione dei sentimenti della parte più generosa della nazione, quella che non fa dipendere la soluzione delle questioni più importanti unicamente dall'influenza che può esercitare sulle variazioni giornaliere della Borsa.

E valga il voto: per doro il suo carattere alla concione del teatro Apollo, basta il vedere i nomi di coloro che o vi assistettero, o non potendo interverirvi, vi diedero l'esplicita loro adesione. Non si può confondere colte altre un'adunanza sui cui scopo consentono uomini di diverse opinioni politiche, ma raggardavoli tutti, goduti della fiducia dei loro concittadini, benemeriti della patria, i senatori Sologgi, San Martino, Marziani, Torrearsa, Villamarina, Amari, Pepoli e il generale Goribaldi e gli on. Cairoli, e Respoli, e i rappresentanti di piccioli cospicui municipi, fra cui Torino, Napoli, Bologna e Roma.

Gli uomini detti *positivi*, che applicano l'aritmica a tutte le operazioni della vita, diranno per avventura che nulla di bene si può aspettare da tali dimostrazioni; che non una vittima verrà risparmiata da esse, poiché i Circassi e i Baschi-buzue e neppure il loro padrone si commoveranno allo eloquente aringhe sciorinate a Roma; si ripeterà con ischerno *sunt verba et roes protervaeque nihil*; si osserverà che al postutto le due questioni concernenti le relazioni estere, non vogliono discutere in piazza, ma nel segreto dei gabinetti, da chi è al maneggio degli affari e solo può essere giudice competente sul modo e sul tempo in cui convenga operare.

Ignorano forse costoro che nel nostro secolo e anche, benchè in proporzioni di gran lunga diverse, nei passati, l'opinione pubblica è la gran mola dei Governi, che non si può indefinitely cozzare contro di essa. Ora le dimostrazioni del genere di quelle onde parlano, quelle cioè che esprimono non le passioni e le idee di una piccola parte della popolazione, ma quelle che s'impongono, cui non s'osa quasi contraddirsi, sono alla volta ed una prova delle

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina centesimi 30.

per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina centesimi 30.

realità delle opinioni predominanti ed un mezzo efficacissimo di divulgare, d'imprimere negli animi. Chi potrà penetrare nel segreto delle coscienze o asseverare quali siano, le cause che determinano le azioni umane, che producono i profondi convincimenti? La spiegazione della vita, l'esempio, la stampa, le discussioni parlamentari, i privati colloqui sono altrettante forze che non si possono misurare con precisione, ma è impossibile negare che operino simultaneamente e modifichino le idee e in conseguenza le mutazioni nelle leggi o negli atti del Governo.

Qual popolo più tenace nelle sue abitudini, più religiosamente osservatore delle tradizioni nazionali, meno facile a lasciarsi illudere da vaghe teorie, più attento osservatore dei fatti, più sollecito de' suoi interessi, più abile a colorire i propri disegni dell'ingiustezza? Eppure esso non crede niente inutili lo grandioso dimostrazioni popolari, i meetings, e in nessuna contrada sono essi più numerosi e frequenti. Tutte le grandi riforme, quelle che si pend maggiornamente ad ottenerle, l'abolizione dei dazi sui cereali, l'emancipazione dei cattolici, l'abolizione dei borghi fradili (*rotten boroughs*) e delle sinecure, tutte furono precedute da vaghe popolari. Furono esse il primo stadio delle discussioni, per esse si diffusero le idee che fecero infine forza ai pregiudizi inveterati, agli interessi contrari, alle più radicate consuetudini. Certo è d'uopo che si proclami in quanto conciono qualche verità, che si propaghi un vero diritto, non una mera utopia; ma è incontrastabile che delle verità e dei diritti prefati agevolarono singolarmente il trionfo.

Per testé abbiamo visto nella stessa Gran Bretagna destarsi un'insuosa indegneria per le atrocità commesse nella Bulgaria e in altre province poste sotto il giogo ottomano. Il Gladstone è fra i capi delle dimostrazioni. Si condannò esplicitamente la politica estera del Disraeli, quantunque questi adoperò secondo le vecchie tradizioni di quella contrada e poi supposti interessi commerciali della nazione inglese. È impossibile che si perfidi ancora nel non dare ascolto alla voce dell'umanità, e, come cinquant'anni sono, anche la Gran Bretagna, per le imperiose istanze della pubblica opinione, fu costretta a promuovere l'indipendenza della Grecia, così non potrà indugiare ancora a rompere quei vincoli che la stringono all'Impero turco, e cessare di fornirgli i mezzi di continuare l'essosa sua dominazione.

Di buon grado consentiremo che i Governi non abbiano a seguire alla lettera le deliberazioni che si prendono in pubblico adunanza, che non tolto il desiderio si può sempre o subito conseguire; ma, tenute in debito conto delle circostanze, essi debbono pur sempre seguire la pubblica opinione, ispirarsi ad essa, tendere allo scopo che essa loro addita. Adoperando in senso ritroso, perdono ogni autorevolezza, sono costretti a cedere, saranno infallibilmente scambiati da coloro che siano più fedeli interpreti dei sentimenti popolari.

Sarebbe già un gran bene per la nostra nazione se si affermassero e rinvigorissero i sentimenti più nobili, quelli che consacrano la libertà, la dignità umana, quelli che ci portano a prendere viva parte alle avventure altrui, a restringere i legami fraterni, che ci debbono unire alle altre nazioni. Sarebbe

l'applicazione più pura della massoneria del Vangelo, in cui è riposta la vera civiltà. Ma nel caso attuale l'Italia è chiamata ad esercere un'azione speciale sulla soluzione della questione orientale. Benchè non vi siamo così direttamente interessati, come altre potenze, non possiamo dire che, neppure per ciò che riguarda i nostri commerci, fatta esecuzione dei principi di umanità, quella soluzione ci lasci impensabile. Importa dunque il chiarire bene l'opinione pubblica su questo argomento, il provare che noi saremo sempre col' animo dalla parola della libertà, del progresso o della giustizia, e per questo motivo facciamo un applauso di cuore a coloro che bandirono in pubblico e sostennero calidamente la causa degli Slavi oppressi dai Turchi.

G. P.

IL TRIONFO DELL'ISTITUTO TECNICO.

L'on. Majorana-Calabiano (ministro *industrie e commercio*), come, con licenza poco poetica, l'ha chiamato il *Fanfara* e l'on. Branca sono uomini ammoldi, e tirano diritto a riformare i Programmi degli Istituti tecnici senza curarsi della chiacchiera degli ammiratori sfogati di Scuole che sinora di solito risultati troppo scarsi di confronto alle speranza e alla spesa.

A Roma una Commissione di esperti, suddivisa in sotto-Commissioni quanto sono le Sezioni degli Istituti, sta compiendo questa operazione, che fra breve sarà condotta a buon termine. Quindi il nuovo Regolamento che ne verrà fuori, darà ragione a me e al dott. Paolo Billia e all'amico co. Polcenigo (nonché all'ingegnere Pauluzzi, e dàrti torto marco a certi messeri del paese, i quali, senza capirne gran che, proclamarono che gli Istituti tecnici sono il non plus ultra della scienza fata nella Scuola e macchina.

Delle quali riforme io poi me ne rallegra sinceramente con tutti i Professori onorandi dell'Istituto tecnico di Udine o con gli alunni. Infatti gli uni né gli altri ne potevano più di quella encyclopedie babile che erano i Programmi del 1871, fabbricati da intelligenze chiarissime, ma che, per amore all'ideal, avevano dimenticato qualmente un'indagine scientifica fa male al cervello, come il troppo cibo nuoce allo stomaco.

Dunque togliendo di qua, antecipando o posticipando di là, calcolando meglio le ore, le settimane e i mesi, e allargando anche all'upo certi insegnamenti più tecnici degli altri, si verrà alla conseguenza di avere Programmi più semplici, e più completi.

Provassi nel mondo esteriore. È il cuore che parla, lo spirto che abbraccia, l'anima che si rivelà alla sua compagna e per compagnia indissolubile la vuole.

Cos'è questo fortunato incontro pone termine al silenzio sepolcrale in cui vissero sia allora quelle anime. Una nuova vita si ridesta in esse e di quella vita sentivano un vivo bisogno. I desideri, i sentimenti, le aspirazioni, che fin qui furono voci nel deserto, han trovato finalmente chi le ascolti, lo comprenda e concorra a svilupparne la vita.

Né siffatta esigenza morale può essere momentanea, poiché essa sola è vita, e la morte ripugna all'etere. In allora l'unione di quei due esseri rappresenta un vincolo che il tempo rinforza, non diversamente di ciò che accade nei riguardi della tendenza alla sociabilità esteriore, la quale si fa ogni più forte in ragione della maggior opportunità che ha l'uomo di svilupparla.

E in quell'unione appunto, in quella continua comunanza delle anime che si svolge la novella esistenza, rappresentata da nuove espansioni, nuove cure, nuovi pensieri e desideri, senza che i voti del cuore rimarrebbero insoddisfatti. Ed ecco perchè si dimostra necessaria la vita in comune e perchè soffra l'amante disingiunto dall'amata, nel qual distacco viene ad essere sposata la vita interna.

APPENDICE

38

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte seconda.

La legge raccolse tra i suoi precezzi anche l'obbligo della fedeltà, della coabitazione e della reciproca assistenza nei coniugi. Sapeva d'imporre un peso... aveva dinanzi a sé il matrimonio fuori delle leggi di natura. Altrimenti un simile linguaggio, oltreché essere irrisorio, sarebbe anche irriverente al legislatore istesso.

Provavate infatti a parlare di siffatti doveri con coloro che in quel vincolo scissero il più ardente voto del cuore. Vi ridevano in volto... vi additavano il manicomio. Sarebbe invero una violenza che esercitaste su costoro quando li separaste, o li costringeste a mancare alla fede giurata, ovvero in altro modo loro imponeste l'abbandono e l'odio. E tutto ciò al contrario sarebbe il ritorno alla desiderata libertà per gli altri coniugi.

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

A cotesta stregua si giudichi la moralità di quella legge.

E come necessaria conseguenza, fu indotto il legislatore ad aggiungervi anche l'obbligo dell'assistenza e dell'educazione della prole... in una parola, come imponeva l'amore coniugale, imponeva pure l'amore per i figli. Né si sospettò nemmeno d'incontrarsi il ridicolo.

Figli sorti in mezzo a discordie, frutti d'imputidi e odiosi abbracciamenti, che stanno ad attestare un'offraggio fatto alla natura e alla creazione, quale affatto possono mai ispirare nei propri autori? — Siamo fuori delle leggi di natura e conviviamo supplivvi con quella dell'uomo.

Tutto ciò segna un grado disperato di corruzione nei costumi.

Ma fino a che la violenza s'imporrà nel talamo, fino a che il matrimonio non sarà che un gioco d'astuzie, una rota alla maggior disonestà, fino a che, all'ombra della legge, sarà tecito di corpire la libertà alla donna ed essi leggi detterà norme per assicurare all'infame speculator il frutto del suo delitto... oh è vano lo sperare in un miglioramento dei costumi negli uomini. L'avido di denaro, il lussurioso e il malvagio avranno dalla legge stessa l'imunità per soddisfare alle loro turpi passioni, e l'egoismo-cancro del civile consorzio - siederà pur sempre quale assoluto regolatore nei fatti umani.

Vuolsi da taluni far risalire la causa di tutte le discordie coniugali al fatto della coabitazione continua, e a conferma del proprio asserto sogliono ripetere quel detto volgare: il matrimonio è la tomba dell'amore.

Nella però di più assurdo, quando l'amore sia ispirato da sentimenti elevati; nella invece di più vorticoso, quando sia il risultato di sentimenti degradanti.

In cotesto secondo caso si confondono le tendenze che comuni abbiamo coi bruti, colo nobili aspirazioni dell'anima; e agli eccitamenti dei sensi si dà il nome di amore. Lo spirto in allora non si muove che per appagare l'istinto, all'istinto essendo sottomesso. Il pensiero e la volontà subiscono così umiliante impero e la brama soltanto di possedere l'oggetto che ha destato i nostri sensi si chiama amore. In allora si che è vero che col matrimonio tutto debba cessare, nella stessa guisa che la fame si estingue alla mensa.

Ma quando al contrario due creature si sentono attratte da una reciproca simpatia e convivono assieme in una durea armonia di cavalleria, di sentimenti o di desideri, non è più vero che il matrimonio dischiuda la fossa all'avore. In questo caso non trovasi in gioco una necessità momentanea da soddisfare, né un desiderio che alla materia si dirige e nella materia si estingue, bensì un bisogno continuo e prepotente di sociabilità nel mondo interno, non dissimile né minore di quello che

Il mio racconto volge al suo termine. Altri dirà

Dunque bravo il Ministro, bravo il vice-Ministro, brava la Commissione!

E codesta riforma all'Istituto tecnico di Udine (lico spavento) farà un grandissimo bene, perché negli anni prossimi venturi non si parlerà più del troppo caro prezzo della istruzione tecnica.

Il ragazzo che entrerà in esso, ci entrerà con il magazzino della testa ben provveduto; passerà regolarmente da un corso all'altro sino all'ultimo, riportando poi un passaporto in regola per certe minori professioni, come quelle dell'egimensor, dell'agronomo, del sensale ecc. E se alle teorie si aggiungeranno esercizi pratici, tanto meglio.

Il dottor Paolo aveva ragione da vendere quando lamentavasi di questo fatto (tenuto pur conto di tutte le Sezioni e del numero complessivo de' ricercati), che cioè se nel primo corso del biennio in comune gli studenti erano trenta, soltanto sei o sette di questi provenissero alla debita maturazione.

E' aveva ragione riguardo la spesa sproporzionale all'utile, e quando chiedeva che il Ministero curasse di dare al paese pochi Istituti tecnici e buoni; così quando promovava che dalla Deputazione provinciale, per voto del Consiglio, si mettesse a' preghiera' al Ministero di studiare per benino, oltre la riforma didattica, la riforma economica degli Istituti.

E che male sarebbe, se si avesse a finire con ciò, che il Governo si assumesse lui l'intera spesa degli Istituti ritenuti necessari ovvero se promovesse Consorzi di Provincia per mantenerli? Già il contributo uno e trino è quegli che paga, nè la distinzione del titolo per cui paga, gli fa pagare un quattrino il meno.

E vorrei ciò per togliere le ingoriente di Giunte cittadine, e lasciarlo per intero alle Autorità governative. Così finirebbero tante chiacchieire; poi l'istruzione andrebbe per il meglio. Manco possibilità, più sodezza. Né più in piazza si riterrebbe che gli studi buoni a fabbricare un geometro (a' miei tempi lo si diceva *salta-fossi*) o un fabbriatore di zolfanelli, sieno pari o superiori agli studi che preparano a fare un Medico, un Notaio, un Giudice, un Prefetto e un Oratore di Montecitorio.

Eppure a Udine la corso così! Del Liceo niente parla, e forse pochi sanno come si intitoli da Jacopo Stellini, perché è fuori di mano, e di sora non lo si illumina a gaz; poi lo regge e governa saviamente un uomo di merito raro, il prof. Francesco Poletti, ch'è esimio Consigliere comunale.

Ma, eseguite le riforme da me immaginate, l'Istituto (restando sempre il Liceo scuola di più estesa o aristocratica cultura) otterrebbe un vero trionfo. Già l'Istituto tecnico di Udine resterebbe in piedi, o tra i primi del Regno. I Professori avrebbero più largo stipendio. Gli alunni (seno proprio i pochissimi che andassero soggetti a malafide influenze atmosferiche) studierebbero per benino, perché le lezioni nella quantità e qualità sarebbero meglio proporzionate ne' nuovi Programmi. Niente più sarebbe fermato, o nella chimica, o nel tedesco, o nel disegno per un 5 3/4 piuttostoché 6, e l'Istituto otterrebbe un completo trionfo. Anche le straordinarie lezioni popolari, in vece che pronunciate davanti ad un

che troppo osa nel sollevare dinanzi al pubblico un velo che avrei dovuto invece tener gelosamente celato per tutti. Eppure non so pentirmene. Nello braccio di Arturo io non ebbi mai ad accorgermi di essermi corruta, ch'è anzi ne uscii migliore, mentre al fianco di mio marito io m'addestravasi al più turpo abbruttimento. Convien persuadersi che non isposta al capriccio di rendere legittime certe relazioni.

I moralisti dovrebbero preoccuparsi anche della legge, quando essa è in aperto contrasto col sentimento morale. La moralità di un fatto non può risultare da regole arbitrarie dell'uomo, ma va rientracciata nello studio della natura. Io violai la legge umana, non però quella divina del cretto; il fatto mio portanto non può incontrare gli strali del moralista. Spetta agli uomini il correggere la propria legge.

Lottai a lungo, perché il pregiudizio, triste eredità degli avi, era pure in me. Fui tratta quindi a meditare, e la verità mi si presentò limpida e serena dinanzi alla mente. Io allora mi trovai giustificata, riconciliata con me medesima e libera di quei pregiudizi che fanno traviare l'umanità.

Il legislatore avrà pronunciato contro di me la condanna per aver io disubito ad di lui preceppo; ma il moralista non troverà colpa alcuna nella mia condotta. Ora si tratta di due autorità, che dovrebbero a vicenda soccorrersi, e un fatto su di cui non dovrebbero passar sopra troppo leggermente.

Pubblico misto e d'ambio i sessi e di età varie, e ogni sera mutabile, sarebbero dirette al perfezionamento de' nostri artieri od industriali, quindi veramente popolari e pratiche.

Le quali cose conseguendosi col benedicto del P. Majorana, io ed il dottor Paolo saremmo fra i primi a spronar il Municipio a compiere il Palazzo degli studi in Piazza Garibaldi, pel quale compimento un Consigliere mio amico (ed entusiasta ammiratore dell'Istituto che considera una creatura) gridava in una seduta che, pur di espiarlo, dovevansi, non avendosi quattrini, portar l'orologio sul Monte de' pegni. E compiuta che fosse la facciata del Palazzo, proproi che sova i due piedestalli già preparati siano collocati i busti di due Personaggi notissimi al Pubblico udinese e dell'Istituto benemeritissimi; ambidue degnoissimi dell'arte scultoria, e cui l'artista saprebbe offigare l'uno sotto l'aspetto d'un alchimista de' vecchi tempi, e l'altro adorno di toga senatoria secondo il figurino de' tempi nuovi.

Avv. ***

Un nuovo Giornale udinese e autobiografia della Provincia del Friuli.

Sulle muraglie della città un cartellone colorato reca l'annuncio che col giorno 2 ottobre apparirà alla luce un Foglio politico quotidiano col titolo *Il nuovo Friuli*. E noi vogliamo essere tra i primi a dargli un saluto, come s'usa sempre tra gente che sa rispettare le regole della creanza.

Questo Foglio politico sarà organo della Società progressista; quindi non si può essere amici del Progresso e non fargli buon viso. Che se (come ci consta) l'on. Giacomelli Presidente della Società de' Costituzionali ha detto essere un bene l'esistenza eziante della Società de' Progressisti perché ambidue le Società discutano liberamente gli interessi grandi e piccoli del paese, sarà eziando un bene l'esperienza di un secondo Foglio quotidiano, affinché la discussione (udita da maggior numero di lettori di quanti ne contengono le due Sale teatrali, dove finora s'adunavano i membri delle due rispettabili Società) torni forza, continua, opportuna ed efficace. La discussione a mezzo della stampa è una conseguenza della libertà, come lo costituisce de' Circoli politici. E chi ne ha stizza, si morda le labbra; e chi teme di sentire intronar le orecchie, se le chiuda col borbacce. Il popolo, il vero popolo (quale gli si diranno cose vere e giuste) battrà le mani, e noi ripeteremo: *plaudite civis*.

Se non che (a parlar chiaro) l'esistenza di più giornali in paese, e quindi la possibilità che alcuni galant'uomini vi consacrino il loro tempo, il loro ingegno e le loro fatiche, dipenderà dal Pubblico.

Oh sempre rispettabile Pubblico, a te dunque spetta l'onore di mostrarti il Mecenate della stampa. L'on. Nicotera ha voluto affidare a te solo l'incarico di provvedere le spese della stampa. Sinora a parecchi giornali contribuivano qualche parte dei mezzi per vivere quo' poveracci di cui ci mandavano all'asta le case ed i campi, ed i Municipi e gli Uffici regi e provinciali o comunali, per corrispondere del servizio della pubblicazione de' loro annunzi. Ma dal 18 ottobre in poi i Giornali per vivere abbisognano unicamente del tuo favore, o rispettabile Pubblico.

Credi l'avvaria, e anche in Udine si imiti l'esempio delle grandi e di molte piccole città d'Italia, dove i giornali hanno spaccio. Noi non facciamo distinzione di colore; noi facciamo una raccoman-

dazione generica. Quindi surga la lodovole consuetudine di spendere una *palanca o mezza palanca* per leggere il Foglio, e si rinunci all'abbonamento consueta di leggerlo a mezza. E affinché siffatta consuetudine s'introduca eziando in Udine nostro, chiediamo l'ajuto dei signori Caffetteri, burrai ecc. ecc. Dicono *ordine ai rispettivi garçons di non consegnare a nessuno degli avventori i fogli che si stampano in paese, o sia ciò lecito di fare soltanto co' forestieri. Rispettabile Pubblico, tu doni pure una *palanca o mezza palanca* ai strimpellatori di chitarra o ai suonatori dell'organetto. E perché non vorrai, rispettabile Pubblico, mostrarti generoso eziando coi Pubblicisti che, come almeno suona il vocabolo, ti sono uniti dal vincolo di stretta parentela etiologica?*

Cierto pro domo sua! — Non signori; l'orazione è generica e riguarda il giornalismo d'ogni specie e colore. Giornali a buon mercato non so ne potranno mai avere, se non quando il Pubblico farà quanto dicono, con spontaneità e consenso di adempiere ad un dovere civile. Non è giusto che i pochi paghino molto, perché i molti non vogliono pagare poco. Alludiamo ai sociarsi per la stampa dovuti a Società politiche. Questi sociarsi saranno una necessità del momento; ma se la stampa fosse incoraggiata da tutti i cittadini d'ogni classe, sarebbe meglio assai.

E quella meschina di *Provincia del Friuli*? — Rispettabile Pubblico, sendo comparso un secondo Foglio politico quotidiano, la Provincia non vorrebbe ripetere all'inverso il motto: *mors tua rite mea*. Tuttavia non sapevo oggi quel che potrebbe avvenire domani, non sarà forse inutile batter in carta due righe di autobiografia, che certo ti commuoveranno o rispettabile Pubblico.

La Provincia del Friuli è nata nel novembre 1870, quando erano indette le elezioni generali dal Ministero Lanza-Sella. Nacque all'indomani d'un memorando discorso pronunciato con rara sonorità e con non meno rara franchise dal dottore Battista Billia nella Sala dell'Ajace. Padri della Provincia furono alcune notabilità udinesi e comprovinciali, che eroicamente si firmarono e si schierarono per poche decine di lire a sopperire le spese della stampa (senza poi che un solo centesimo avesse a intascare il Direttore), o da ciò la diceria divulgata maliziosamente dai giornali che la Provincia fosse stipendiata dai Comuni udinesi. E perché?... per dare addosso alla borghesia grassa, anzi per iniziare la guerra civile! Minchionerie, più che i firmarli per la Provincia c'erano nobili e negozianti, uomini pubblici o uomini non aspiranti a cariche. E questi fecero il sacrificio di alcune decine di lire a segno d'amicizia per il Direttore vecchio, e per proteggere la libertà della stampa, o perché (se il Direttore del Giornale di Udine avesse risfumato di accogliere qualche articolo) ci fosse pronto il mezzo di stamparlo senza chiuderne il permesso all'egregio Direttore. Del resto in quelle elezioni le cose andarono abbastanza pacatamente. La Provincia contribuì all'elezione dell'on. Facini a Gemona, dell'on. Seismi-Doda a Palma, dell'on. Billia a S. Daniele, e (sebbene non fosse proprio quella la sua intenzione) contribuì a dar certezza all'on. Peicile fra i Dopolati extra-vaganti.

Che se nel 1870 la lotta fu più personale di quello che per colore politico (infatti l'on. Bucchia riuscì a Udine quasi incontrastato, e l'on. Billia venne portato da liberali e da conservatori), la Provincia tentò a far prevalere in paese l'idea che la Sinistra non era poi tale da indurre tanta paura per l'avvenire d'Italia.

Dopo cinque mesi di regolare apparizione alla luce, e in grande formato, la Provincia salutò i gentilissimi Soci o Lettori; o soltanto nel luglio 1873 (epoca delle elezioni amministrative) riapparve in piccolo formato, come durò a tutto dicembre del 1875.

In questo lungo periodo, secondo della sua vita, la Provincia fu fatta segno a calunie, a ire puerili

d'uomini che non si erano tanto bimbi, a insinuazioni maligne, a insidie d'ogni specie. E il Direttore vecchio non se ne curò più che tanto, oltretutto per fatto suo. Una numerosa sacerdoti di cittadini e di comprovinciali (della quale, se sarà necessario, si pubblicherà l'elenco alfabetico) assicurava i mezzi per pagare la carta e quasi per intero la stampa. Le piccole spese le sopportava il Direttore vecchio (e lo si chiama così per distinguere dal P. Pappat, il Direttore giovane che assunse la carica col gennaio dell'anno in corso con suo speciale programma). Ognuno che ne avesse voglia, vada dall'Amministratore signor Morandini, e si faccia mostrare il conto. Il che si proclama, alinché niente creda che la stampa della Provincia sia stata nel passato né sin adesso una speculazione. Il Direttore vecchio non ebbe altro di mira che il trionfo della verità e del senso comune, lo sfatamento di certe conoscerie infeste al paese, o prede di per ottenere la divisione de' pubblici uffici senza esclusione di quel Partito che oggi è rappresentato al potere.

Ma, oggi mancando lo spazio, ci riserviamo per un altro numero di delineare le compiacenze e le peripezie private della Provincia dal luglio 1873 a tutto dicembre 1875; dopo di che parleremo della sua condotta (abbastanza lodovole) nel terzo periodo ch'è quello in corso, sotto il Direttore giovane. Dunque facendo punto per oggi, arrivederci, Lettori Lenevoli o malevoli, che domenica vi reciteremo la parte propriamente apologetica del nostro discorso.

Avv. ***

Il Ledra si fa!

Ieri la Commissione promotrice del Canale Ledra-Tagliamento si portò a Codroipo ove si riunirono le Giunte de' Comuni di quel Distretto. L'esito fu favorevole agli sforzi della Commissione. Tutte le Giunte Comunali (tranne quella di Talmassons che non intervenne) adottarono ad unanimità la proposta della Commissione, vale a dire di proporre e sostenere presso i Consigli Comunali l'assunzione della costruzione ed esercizio dell'impresa, e subordinatamente, per il caso cioè che non potesse aver effetto il desiderato consorzio dei Comuni interessati, di assumere pro quota un annuo canone di L. 30,000.

Il Sindaco di Talmassons che per particolari motivi non fu in grado di intervenire all'adunanza, assicurò più tardi la Commissione che per parte sua conveniva colle altre Giunte Comunali del Distretto. Possiamo quindi ritenere che le Giunte Comunali accolsero ad unanimità il piano economico elaborato dalla Commissione promotrice.

Domenica la Commissione stessa si portò a S. Daniele, e giova sperare che l'esito non sarà diverso di quello di Codroipo. Quel piano economico è di evidente utilità per i Comuni, e noi ci riserviamo di parlarne più tardi in dettaglio quando il nostro parlare potrà giovare a determinare i Consigli Comunali. Sarà sarebbe la responsabilità che assumono i proposti ai Comuni respingendo senza buone ragioni, senza studiare, una proposta da cui può dipendere il ben essere dei loro amministratori.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Una tragedia cambiata in farsa. — In un villino, che dista poche miglia dalla città di X...

metà, rimasta ancora derelitta e vilipesa, non verrà di fatto collocata e mantenuta nel posto che lo si addice, il delitto e la prostituzione abbergheranno sempre nelle famiglie. E come pretenderà in allora che da esse, dove si alunca il vermo corroditore, possano uscire uomini onesti e virtuosi? Come pretendere che i figli possano rimanere immuni dalle insegne della pestile atmosfera in cui vennero allevati?

Vi pensino i legislatori nostri e si tolgano una colpa dall'apatia in un argomento del più vitale interesse. Si studino le difficoltà che incontreranno in questa sana riforma, né si arrestino inoperosi cinanzi ad esse.

Anzi tutto pensino a troncare alla radice quella ributtante immoraltà che è conseguenza di aver reso indissolubile il nodo coniugale, e con ciò soltanto avranno di subito tolta una causa di pervertimento. Quando gli uomini sono incepi perversi, anche gli ostacoli, che suscita la disonestà, divengono minori.

Io ho infine un voto a formare: non sorga il secolo ventesimo senza che il divorzio non sia accolto in tutte le legislazioni dei popoli civili. Ed anche per questa conquista il secolo decimotondo andrà celebrato nella storia.

FINE.

Ci pensi quindi il legislatore, affinché l'opera sua non venga minata da quella potenza che sta al di sopra di lui.

La mia vita fu un'illata di guai, ma di grande ammaestramento. Essa constato la immoralità della legge che ci governa, ne fece vedere i vizii e intravide, in pari tempo la fonte a cui dovrebbe ispirarsi. Senza di quella legge io non sarei stata vittima della disonesta altri, non si sarebbero capestati i più sacri diritti di natura, né la giustizia avrebbe dovuto coprirsi il volto per vergogna. Gi pensino coloro che tengono il potere nelle mani.

Contrariamente a tante e tante infelici, che altr'ombra della legge subiscono l'impero maritale, io posso con fronte alta proclamare come alla fiamma di Arturo mi sentii purificata. Era quello un fuoco sacro, un ardore che l'anima accadeva, una sorgente di vita, di felicità e di bene. Oggi pure io benedico a quella santa unione, a quella serie di anni che sempre sarenò e ricchi d'ineffabili conforti io trascorsi al di lui fianco.

Ed oggi tutto è finito... soltanto la desolazione regna nell'anima mia.

Se la morte non avesse rapito anzi tempo i genitori, oggi io non rappresenterei una natura asciuttata e quasi distrutta. Essi avrebbero saputo coltivare il mio ingegno e di questo forse avrei lasciato qualche orna, se non altro nell'educazione dei figli.

Se la sventura non avesse condotto a traverso

il mio cammino un uomo despota e brutale, la mia vita non si sarebbe consumata a piangere e a invecchiare.

Se la legge, accogliendo il reclamo contro mio marito, mi avesse accordato il divorzio anziché la semplice separazione, io avrei potuto rimettere alla sventura che mi aveva culto e fondare di poi una famiglia di prosperità. Forse oggi io vedrei ritratta me stessa nei sembianti dei figli, cui avrei allevato ad essere utili o sò ed alla patria. La legge in tal maniera sarebbe stata provvista, mentre invece fu ingiusta e disumana.

Nel mio piccolo io pur rappresento una forza nella società, che avrebbe potuto dare buoni frutti, ed invece fu dispersa inutilmente.

Né è da savigio il non curare siffatte piccole forze, perché esse costituiscono gli elementi del corpo sociale e ci sono concorre, nella sua individualità, a recare una pietra al grande edifizio.

Io sono sola a gridare contro siffatta dispersione di forze produttive, che mille e mille altre infelici, al par di me e per colpa della stessa legge, vissero, agitarono, soffrirono o si spensero non lasciando traccia alcuna del loro passaggio in sulla terra.

È prezzo dell'opera quindi il rivolgere il pensiero a cose state di cose. La giustizia, l'invincibilità del diritto di natura, il sentimento morale ed in fine l'interesse stesso dei civile consorzio reclumana altamente una riforma nella legislazione a pro di una metà dell'uman genere. E fino a che testata

un vero nido, circondato da platani ombrosi, dove una giovane coppia di sposi milionari si è recata a nascondere i suoi primi entusiasmi, — avranno poche se ne sono un caso stranissimo.

Battivano le natici ora: il silenzio era profondo nella campagna, e un capabiliere, principiando la sua ronda, accarezzava lo spadone e numerava mentalmente le stelle.

Quando d' improvviso gli giunse all' orecchio un grido, prima d' ora, poi aspro, disperato, strazionante: Assassino! assassino! assassino!

Il sangue si gelò nelle vene del povero carabiniere, le gambe gli si piegano sotto... per l' emozione, già si intendo: non per altro.

Il grido si ripete.

Il carabiniere allora sguainò il suo spadone; corre, trova un anello di cinta, vi si arrampica, lo scavalcò, eade due o tre volte; poi volle spalancata una finestra a pianterreno della palazzina, donde esce per la terza volta il grido, vi si precipita ed...

E' acciò da una formidabile risata.

Sono più di venti persone, comodamente sedute, che ascoltano attenzionatamente... indovinatevi! Ascoltano un distinto attore di teatro che declama un' scena tragica di Schiller.

La figura, allungata, pallida, comicamente marziale del povero carabiniere, cambiò, lo si capisce, la tragedia in una farsa delle più ridicole.

Per ridere. — Un creditore entra in casa d' un suo debitore per domandargli il suo avere, e lo trova a tavola tutto intento a mandarseli un mangiare dindo.

— Dunque mi pagherete?

— Lo sa il Dio se vorrei farlo, ma mi è affatto impossibile...

— Eh vero amico, quando non si può pagare i debiti non si mangiano nemmeno dei d'udi!

— Abb! se capite! sono stato costretto ad acciditor appunto perché non era più in caso di dargli da mangiare!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Vettura elettrico. — Si legge nell' *Echo*: Una nuova meraviglia potrebbe forse essere riservata fra breve, cioè una vettura sventovento per le vie.

Una tale di Bordeaux si presentò infatti al prefetto di polizia a Parigi e gli chiese la facoltà di sperimentare un sistema ingegneristico di vettura, mossa colla forza dell'elettricità. Coll'aiuto di un meccanismo che si collegerebbe entro la cassetta del cocchiere, si otterrebbe, con poca spesa, una velocità di sei chilometri all' ora. L'apparecchio sarebbe abbastanza forte per trasportare quattro persone.

Il primo esperimento deve avere luogo sulla via che costeggia le fortificazioni di Parigi. Si vedrà poi se accada di poter autorizzare dei successivi esperimenti per le vie.

FATTI VARI

Il più potente cannone del mondo. — Come i lettori già sanno, il primo dei cannoni di 100 tonnellate che devono servire per armare le due corazzate *Duilio* e *Dandolo*, è arrivato testa a Spezia sul regio piroscafo *Europa*.

A giorni sarà pronta la gru idraulica della forza di 160 tonnellate che è necessario per poter levare il cannone dalla stiva dell'*Europa* e piazzarlo sopra un pontone opportunamente preparato per riceverlo e farne le prove.

Le dimensioni principali di questo immenso cannone sono: lunghezza metri 10; diametro maggiore m. 1,95; calibro cent. 42,5. La carica si comporrà probabilmente di chilog. 200 di polvere. Il proiettile di prova peserà chilogrammi 1130.

In quanto alla forza di questo cannone bisognerà aspettare che si facciano gli esperimenti. Dietro i calcoli teorici però si può sin da ora provvedere che la sua forza sarà non minore di 9288 tonnellate metriche, cioè che l' effetto dinamico sarà equivalente allo sforzo necessario per sollevare 9288 tonnellate ad un metro di altezza, oppure di elevare una tonnellata a 9288 metri (oltre a 9 chilometri) di altezza.

All' Esposizione di salvataggio di Bruxelles, il Ministero di agricoltura e commercio ha mandato una collezione di Album dei lavori idraulici fatti in Italia. Fra questi leggiamo che pratica quella delle bonifiche delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi.

Un nuovo parassita. — Il temuto sernaglio delle patate *Lyonera decolorinata* si è introdotto in Europa, oltre l' Oceano, ad onta di tutte le misure prese per impedire l' importazione. Giusta un rapporto del Senato di Brescia, questo insetto si è rivenuto sopra bastimenti carichi di merce americane, e non già nelle patate, ma nei sacchi di frumento e sulla coperta dei bastimenti medesimi. Riferendosi inoltre che lo sernaglio delle patate sia comparso in pregevoli campagne della Svezia, dove avrebbe distrutto l' intero raccolto delle patate, ne conseguirebbe il pericolo di vedere dilatarsi questo pernicioso insetto va talmente aumentando, da richiedere da ora inanzi una radicoppiata vigilanza

per allontanarne, per quanto sia possibile, le conseguenze.

Il Ministero dell' agricoltura ha dato comunicazione di ciò alle Società agrarie, invitandole alla maggiore vigilanza ed a partecipare senza indugio tutte quelle osservazioni che avessero fatto su questo importante oggetto.

CORRISPONDENZE DAI DISTRIBUITI.

Cividale, 20 settembre 1876.

Domenica sera alcuni dilettanti della Società Filodrammatica di Udine furono a dare una rappresentazione nel nostro Teatro Sociale.

Secondo il manifesto che preannunciava la loro venuta, dovevano rappresentare *La legge del cuore del Dominio* e *La scuola del duzolato*, dramma farsa del Dossena, ridotta in dialetto veneziano dal bravo maestro istruttore della Società sig. Hullmann. Ma un triste accidente accaduto, all' ultima ora, nella famiglia di due signori dilettanti che dovevano aver parte principale nelle annunciate produzioni, costrinse a cambiare su due piedi il programma e provvedere nuovi attori.

Il sig. Hullmann venne alla ribalta a raccontare per filo e per segno l' accaduto al pubblico di Cividale — il quale pubblico fece intendere che, pur di poter sentire i bravi filodrammatici di Udine, non ci teneva poi tanto al programma — ed era anzi loro grato che avevano saputo ripiegare così bene, piuttosto che lasciarlo a bocca asciutta, come poco mancò avvenisse.

E di questa sua espressione di anticipata gratitudine il pubblico non ebbe a pentirsi un momento durando tutto lo spettacolo, perché quei dotti dilettanti — fra i quali le signorine Gervasoni e Pittini appena esordienti — giravano di brava nella interpretazione delle parti loro affidate. Una assai estuta, imperiosa e disinvolta *Serva del prete* fu la signorina Boncompagno: una vera serva padrona, quali sono di solito le *Perpetue*. E un padrone degno di tal serva fu il Doretto, che, sotto lo spoglio chiericali, seppe portare al colmo l'ilarità degli spettatori, riproducendo fedelmente i caratteristici movimenti della gente di chiesa. Benissimo il Ripari e il Piccolotto nella *Sposa e la cavalla* e nei *Due direttori*; e quest'ultimo anche nella *Servi del prete*. Il Ripari, è qualche cosa di più che un dilettante. Lo signorina Gervasoni e Pittini ed i signori Deponto e Verza contribuirono lodevolmente alla buona riuscita dello spettacolo. Quanto all' *Elisirino* egli è troppo favorevolmente noto e come attore e come istruttore, perché ci sia bisogno che lo ponga in rilievo la di lui abilità.

— Ma l'eroe della serata fu, senza contrasto, quel'inesauribile capo ameno del Doretto, il quale trovò modo di farci sentire anche le variazioni del *Carnevalo* di Venezia sul suo stadio magico (che questa volta fu un bastone, ma che può essere egualmente un sigaro, un lapis, o qualunque altro oggetto).

Il pubblico ne volle il *bis*, e non si ristava dall' applaudire l' originalissimo concertista. Se non lo avessero troppo caro a Udine, lo proporrei di mandare il Doretto in Inghilterra a intraprendere da solo una crociata contro il *spacca*. Ma resti pur qui a combattere questa bruta importazione.

Siccome tutti i salmi finiscono in *gloria*, così la serata finì allegramente con una cena al *Frideri* tra filodrammatici Udinesi e Cividalesi — in fin delle quali il Doretto si riprodusse, facendo scoppiare dalla risa gli intervenuti.

COSE DELLA CITTÀ

Il com. Amour che ha assunto (come dicevamo) la reggenza della nostra Prefettura, addimisso col fatto di prendere vivo interesse ai svariati affari dell' amministrazione provinciale. Benché venuto qui da poco tempo, dotato com' è di acume ed assiduo nel suo ufficio, ha già preso cognizione di molte cose, e diede prova di saperle condurre a buon termine.

L' on. Sindaco non ha ancora pubblicato l' *ordine* del giorno della sessione autunnale del Consiglio cittadino. Noi lo preghiamo a farlo al più presto (e glielo ripetiamo almeno per la decima volta), affinché la stampa sia in grado di esercitare il suo diritto di esame, e di preparare i Consiglieri a dar un voto favorevole agli interessi della cosa pubblica.

Era corsa voce che all' eggiato Professore Saverio Leoni, titolare per la Lingua francese presso la nostra Scuola tecnica ed incaricato dell' insegnamento della stessa lingua presso il R. Istituto tecnico, sia stato tolto l' incarico, per darlo col prossimo anno a qualcuno altro che ancora non si nomina. Ma se dapprima non credevasi a questo voto, oggi siano accertati che è vero. E ce ne dispiace, perché il professore Leoni non meritava codesta amarezza, essendo un ottimo uomo e diligente nell' esercizio dei suoi doveri, e nonno d' ogni specie di ciarlataneria.

Quando chi presiede virtualmente alle sorti dell' Istituto tecnico, riconobbe il bisogno di avere uno speciale insegnante per la Lingua francese, si indirizzò, anni fa, al Ministro della pubblica istruzione, e lo pregò vivamente a mandare alla Scuola tecnica di Udine un distinto Professore di Francese a fine che venisse poi incaricato verso un anno compenso di lire 1200 di dare lezioni eziandio nell' Istituto.

E fu allora che il Ministro, mettendogli in vista codesta sicurezza di un' aggiunta al proprio onorario, traslocò, non sappiamo se di Messina o da Catania, il prof. Leoni. E la preferenza a lui data voli significare che al Ministro della pubblica istruzione il nome del prof. Saverio Leoni era registrato con annotazioni lodative. Il Leoni è oriundo della Corsica, ebbe istruzione francese, e non è da porsi in dubbio la sua cittadinanza. Gli alunni della nostra Scuola tecnica fecero profitto con le sue lezioni; i programmi per la Lingua francese all' Istituto non diversificano gran fatto da quelli della Scuola tecnica, e gli alunni dell' Istituto agli esami, fatti alla presenza d' altri Professori, addimisstrarono pur di aver, del massimo numero, imparato bene, tanto è vero che furono promossi. Dunque, a che attribuire il prevedimento ministeriale che toglie al prof. Leoni l' incarico?

Ci dicono che fu accusato di non saper tenere la disciplina, e che il suo metodo (quello usato in Francia) non corrisponda, e che faccia uso d' una grammatica che da anni annorum è usata da tutte le Scuole francesi. Dicono di più che essendo di sentimento imperialista, abbia talvolta pubblicamente, cioè davanti i suoi alunni, fatto conoscere questo suo sentimento o detta qualche parola circa gli obblighi di gratitudine degli Italiani verso l' Imperatore che si erogò nel 1859 a iniziare l' opera della unità della Patria!

Non sappiamo davvero se anche per codesta sua professione di fede politica si abbia voluto dar colpa al prof. Leoni; né noi certo gliela vorremmo attribuire a colpa, quand' anche l' avesse espressa in una proposizione da voltarsi nel francese in italiano o viceversa. Noi diciamo solo che, prima di decidere sulla sorte di un insegnante si doveva fare un' inchiesta, e che soltanto gli Ispettori ministeriali sono quelli a cui spetta decidere sul merito dei Professori.

(ARTICOLO COMUNICATO).

On. Direttore del Giornale *la Provincia del Friuli*.

Ella che si occupa in particolare maniera de' nostri interessi materiali e morali, egregio sig. Direttore, abbia la cortesia di pubblicare il seguente articolo, riguardante la incisione del grano nei panifici militari, in aggiunta ai due articoli comparsi sul *Giornale di Udine* il 15 e il 19 del corrente mese.

Chi scrissi l' articolo del 15, dimostrava esser amico del soldato, perché il soldato è la principale salvaguardia della libertà, e si dovrebbe pensare un po' meglio affinché il principale de' suoi alimenti, cioè il *pana*, fosse buono, nutritivo, e della farina la più perfetta. Ora conoscendo gli abusi pur troppo comuni su tale amministrazione, i tre sottoscritti sconsigliano di permettere di esporre una loro osservazione in proposito, onde procurare il bene del soldato non solo, ma quello del popolo che patisce o lavora per bene comune.

E per prima cosa sarebbe stato bene che quel gentile scrittore avesse parlato anche in favore delle madri, dei padri, dei fratelli dei soldati, cioè desiderando che anche questi avessero il nutrimento del soldato, o almeno che non venisse anche ad essi alterata la farina per panificio comune, sapendo quanto oggi si sono perfezionate le arti dell' ingegneria, per le quali il popolo si nutre con materie le più nocive. Infatti, quando i genitori saranno nutriti meno male, la Patria potrà avere figli robusti, sani, validi ad ogni fatica, e il soldato potrà essere forte, e in grado di trovarsi pronto ad ogni chiamata dello Stato per servirlo con quel coraggio che si richiede nei più ardui cimenti delle armi.

Noi pur troppo dobbiamo da molto tempo lamentare che i cibi più necessari alla vita si alterino; che il pane ordinario e le paste sieno fatti con certa farina che oscia dalle pile del riso, non che di certo grano che somiglia al riso, così detto *giaveno*, e parte di risetta; cose tutte di nessuna sostanza nutritiva, anzi mescolato con altre nocevolissime alla salute dell' uomo.

Quello poi che è male maggiore, si è che codeste farine serviscono solo poi magli in passato, ed oggi sono passata a cibo degli uomini; a, quello che è d' ammirare, ai magli si dà granoturco senza macinare per risparmio del contatore e del dazio; così pure viene risparmiato il contatore del macinato per le farine ricordate, sortendo esso dalle pile, senza che questo vadano sotto la molla, bensì sotto lo staccio.

Per tal modo sono risparmiati lire 2 al quintale del contatore non che la molenda; e questo genere costa un terzo delle altre farine, per il che le paste si possono faciliamente di prezzo. I fornai che lavorano alla vecchia, non possono far concorrenza; quindi essi troveranno aggravato colla ricchezza mobile, né hanno lo smacco né i guadagni, atteso che la materia prima costa due terzi di più.

Possano poi ad altro genere nocivo, cioè alla cricca falsificata, poiché una parte è cavata dal puro frumento, e l' altro dalla segala, ed il resto dalla scaglia del riso macinato che tiene il favor di non pagare il contatore, questo è un genere molto nocivo agli stessi animali horini, poiché nel loro corpo, anche dopo macinato, vi si trova questa scaglia attaccata ai visceri, e la sostanza lattea con cui dovrebbero esser nutriti, viene distrutta dall' altra contraria.

Ora si vorrebbe che fossero tassati della ricchezza mobile secondo i guadagni; ma meglio sarebbe che l' Autorità Provinciale o Comunale apprissero gli occhi, e proponessero Commissioni di vigilanza (essendo il sodo dello Commissioni), o che almeno si esercitasse quella vigilanza che viene usata esemplarmente dalla Commissione Carceraria.

Concludiamo dunque col proporre che siano dimessi i dazi sui Formaggi che si compongono con pane ed altri surrogati (immaginiamoci con qual giumento del povero), o che si ponga freno alla ingordigia umana, che per for danaro, potendo, venderebbe anche il cielo.

Un vecchio *Mugnaio* con soda
Un *Formaggio*, id.
Un *Butteraggio*, id.

I signori Morandini e Ragozza Speditori e Commissionari hanno trasportato il loro Studio e Magazzino in Via Cavour N. 24 *Casa Luzzatto*.

Presso di essi trovasi anche un' Agenzia generale d' Assicurazioni.

Ci rallegriamo con questi signori per l' estensione data ai loro affari, e per il compimento del Pubblico che seppero meritarsi con la loro operosità e correttezza.

Associazione generale degli Impiegati Comunali d' Italia.

Pregati dalla onorevole Presidenza dell' Associazione generale mutua fra gli impiegati comunali, ci prestiamo ben volentieri a rendere conto che la medesima, conoscendo il Decreto Ministeriale 30 aprile 1876 relativo alla nomina di una Commissione per studiare il deconramento amministrativo, rivede istanza a S. E. il Ministro dell' Interno, perché la Commissione sullodata ne' suoi studi per una revisione della vigente Legge comunale e provinciale, prendesse par a considerazione le tante petizioni dal 1865 in poi dirette e al R. Governo ed al Parlamento nell' interesse di un miglioramento morale ed economico della classe degli impiegati comunali.

Ed avendo il Ministro annunciato alla Presidenza stessa che tal domanda era stata rimessa alla Commissione di sopra rammentata con preghiera di tener conto negli studi precalogati, la Presidenza medesima fu sollecita di appoggiare divietatamente presso quella onorevole Commissione la lista istanza medesima memoria apologetica colla quale si dimostra: 1. — la necessità di fissare un minimo agli stipendi dei Segretari ed impiegati comunali, e di fissarli in modo che un s. l. solitario provvedimento non possa in guisa alcuna esser eluso; 2. — la giustizia di equiparare gli impiegati comunali a quelli governativi, ed in ogni peggiore ipotesi questi a quelli comunali, per gli effetti della giubilazione; 3. — la utilità in ogni rapporto di aprire anche agli impiegati comunali la via agli avanzamenti nella carriera si municipale che governativa, tenendo altresì loro conto del servizio precedentemente prestato presso le altre pubbliche amministrazioni agli effetti della giubilazione; 4. — la convenienza, nell' interesse del pubblico servizio, di determinare un minimo di personale per gli uffici comunali in corrispondenza dell' importanza di questi a fronte della rispettiva popolazione; 5. — la opportunità di subordinare le deliberazioni di nomina, sospensione e remozione degli impiegati comunali all' esequatur di una autorità superiore; 6. — e la nessuna offesa che per tali provvedimenti si vorrebbe fare all' autonomia comunale. E siccome gli impiegati di molti Comuni hanno diretto, alcuni a diversi giornali, altri alla Presidenza dell' Associazione, lettera di adesione alla memoria apologetica che sopra, con preghiera di invio al Ministro per essere unita alla medesima; così per dare a simili adesioni quell' unità, ch' è sola può dargli forza e renderle efficaci, si fa invito ai Segretari Comunali di spedire a Firenze, Via Borgo S. Jacopo N. 1 al Cne. Luigi Torrigiani Presidente dell' Associazione le adesioni stesse, rinnovando anche quello per che avventura fossero state spedite ai giornali delle diverse Province del Regno. — Per economia poi di tempo, ed anche perciò con chiarezza si possono leggere i cognomi, nomi e qualità d' ufficio degli impiegati aderenti, in luogo delle firme originali la Presidenza dell' Associazione propone l' invio di una nota nominale degli impiegati stessi certificata dal Segretario Comunale e unita del sigillo o timbro del Comune.

In questa occasione la Presidenza ridotta ronde note essere stati pubblicati gli Statuti definitivi dell' Associazione mutua fra i Segretari ed Impiegati Comunali del Regno, avanti base la *Cassa di Previdenza per le pensioni e i sussidi*; che tali Statuti si vendono a profitto dell' Associazione al prezzo di una lira da spedirsi al citato indirizzo del Presidente Cav. Luigi Torrigiani; che agli effetti dei diritti sulla proprietà letteraria ogni copia degli Statuti riporta alla seconda pagina la firma autografa del presidente Cav. Torrigiani ed il timbro dell' Associazione; e che la Presidenza di questa lascierà inammissibilmente senza risposta lo *lettera* che gli si dirigono quando non contengono il francobollo per la replica.

Avv. Guglielmo Pupatti Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia *Scatola* di Capula e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e gatti — Lucifugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salinità penetriano e si diffonda nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrelli ed altri marmi di *Massa Carrara*.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'acqua, diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Piastrelle per pavimenti, a mosaico, ad appressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fogli, Cornici, Merletti, Vasi, Statue, Gruppi per gatti di fontane, ed altro a richiesta del Comitente.

SI ASSUMONO costruzioni da muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogni, Chiaviere, Vasche, Ghiacciaie, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nei Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

UNITÀ DI MISURA	PREZZO	UNITÀ DI MISURA	PREZZO
Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.
al quintale	580	Tubi per grondaja	190
»	450	detti per latrina col diametro di centimetri 14	220
»	450	Mensole di muretti di cotta	18
»	450	Balaustre per chiesa, pergoli a travi quadri ad una faccia	22
»	450	dette con colonnine a due facce	22
»	450	dette a travi quadri	22
»	450	dette gotici ad una faccia	22
»	450	» a due facce	22
»	3	Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 x 18	350
»	15	lunghi fino a metri 2.20	425
»	11	detti corniciati	5
»	8	» e battuti a martellina	2.20
»	55	Soglie di finestra con gocciola lunghe	1.55
»	5	Cornici di finestra con fregio e mensola	20
»	5	dette semplici	1.70
»	6.25	Soglie e architravi corniciati e rancati per vani larghi	1.60
»	6.25	Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	10
»	6.75	Sedile da giardino (tronco d'albero)	28
»	6.50	Vaso grande a quattro bassorilievi	6
»	6.50	detto ornato a mascheroni	20
»	7	detto a forma schiacciata	10
»	7.50	detto a cesta	5
»	7.50	detto a cassetta	3
»	7.50	detto rotondo scanellato	3
»	8	Testa da leone per bocca di fontana	6
»	8.25	Sigillo di vasca da latrina	8
»	8.75	Getto da fontana con bambino grande	40
»	450	detto piccolo	20
»	550	Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	35
»	2.60	dette > 1.50 un Castaldo	50
»	3	ed una Castaldo alla foggia di Mandriari	52
»	8	Vasche per abbeveratoi d'animali e per fiume della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	40
»	8	dette dai 3 ettolitri circa	40
»	13	dette grandi da bagno	40

Nota: Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e dell'importanza o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

10,000 ESEMPLARI

IN CHIAVE DI VIOLINO

PER

FERNANDO FONTANA

Una novità letteraria, che si presenta calda d'interesse, con un titolo bizzarro come l'originalissimo ingegno dell'autore. Non occorrono quindi parole a raccomandarla.

Si pregevole franco il volume, contro invio di L. 1.50 in vaglia o francobolli, alla CASA EDITRICE SOCIALE, via Bocchetto 5, MILANO.

10,000 ESEMPLARI

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE (Via della Prefettura n. 5).

FILANDE A VAPORE
Perribatte secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFOLMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobilie e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONI E BRONZO.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella disfertile, nella rachitide nei disastri nervosi ed in tutte le malattie provengenti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Rainierane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce, preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.